

mento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 5 giugno 2005. La richiesta è inoltre assegnata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 28 aprile 2005.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sul programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi, deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 24 marzo 2005 (474).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 6 maggio 2005.

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 29 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di riparto di una quota, riservata al settore dell'istruzione, dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2005 (475).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 aprile 2005.

Il ministro delle attività produttive, con lettera in data 4 aprile 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per la ripartizione delle

risorse assegnate al Fondo unico per gli incentivi alle imprese per l'anno 2005 (476).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Attività produttive), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 aprile 2005.

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera pervenuta in data 5 aprile 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sulla relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per l'università e la ricerca e del Fondo per l'edilizia universitaria, per l'anno 2005 (477).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 aprile 2005.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 aprile 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2002/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2002, che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio, relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro (478).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), nonché, ai sensi del comma 2 dell'articolo 126 del regolamento, alla XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea). Tali Commissioni do-

vranno esprimere il prescritto parere entro il 16 maggio 2005.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

DISEGNO DI LEGGE: S. 3142 — CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO VOLONTARIO A FAVORE DEL FONDO DELLE NAZIONI UNITE PER LE VITTIME DELLA TORTURA (APPROVATO DALLA III COMMISSIONE DEL SENATO) (5424)

(A.C. 5424 — Sezione 1)

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL TESTO DEL PROVVEDIMENTO

Sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

(A.C. 5424 — Sezione 2)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo volontario annuo, per il quinquennio 2004-2008, pari ad euro 120.000, a favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura.

(A.C. 5424 — Sezione 3)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 2.

1. All'onere relativo al contributo di cui all'articolo 1 si provvede mediante corri-

spondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(A.C. 5424 — Sezione 4)

ORDINE DEL GIORNO

La Camera,

considerata la necessità che l'Italia sia in prima fila nella battaglia contro la tortura,

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di propria competenza al fine di accelerare la ratifica del Protocollo opzionale delle Nazioni Unite contro la tortura (approvato nel dicembre 2002 e firmato dal Governo italiano nell'agosto 2003).

9/5424/1. Spini, Giovanni Bianchi.

PROPOSTA DI LEGGE: S. 1383 — SENATORI TRAVAGLIA ED ALTRI: ISTITUZIONE DEL «GIORNO DELLA LIBERTÀ» IN DATA 9 NOVEMBRE IN RICORDO DELL'ABBATTIMENTO DEL MURO DI BERLINO (APPROVATO DAL SENATO) (4325) ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE GIBELLI ED ALTRI E GARAGNANI ED ALTRI (2832-3736)

(A.C. 4325 — sezione 1)

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL TESTO DEL PROVVEDIMENTO E SULLE PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

Sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 1 sia aggiunto, in fine, il seguente comma:

2-bis. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(A.C. 4325 — Sezione 2)

ARTICOLO UNICO DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

1. La Repubblica italiana dichiara il 9 novembre «Giorno della libertà», quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo.

2. In occasione del «Giorno della libertà», di cui al comma 1, vengono annualmente organizzati cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO UNICO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

Sopprimerlo.

1. 1. Montecchi, Boato, Bressa, Mascia, Leoni, Sgobio, Galante.

Al comma 1, dopo le parole: Giorno della libertà *aggiungere le seguenti:* e dell'indipendenza dei popoli europei.

Conseguentemente:

al comma 2, dopo le parole: Giorno della libertà *aggiungere le seguenti:* e dell'indipendenza dei popoli europei;

al titolo, dopo le parole: Giorno della libertà *aggiungere le seguenti:* e dell'indipendenza dei popoli europei.

1. 2. Gibelli.

Sopprimere il comma 2.

1. 3. Bressa, Leoni, Boato, Mascia, Montecchi, Sgobio, Galante.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1. 5. *(Da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento).*

(A.C. 4325 – Sezione 3)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

impegna il Governo

a non utilizzare fondi non previsti nella Finanziaria in vigore per l'attuazione delle cerimonie commemorative nelle scuole in occasione del « Giorno della libertà ».

9/4325/1.

Schmidt.

La Camera,

premesso che:

questa giornata assume un valore simbolico come occasione di riflessione

sulla storia del continente europeo e sui crimini commessi in nome di insane ideologie e di ciechi interessi economici e di potere;

la caduta del muro di Berlino rappresenta per tutta Europa la fine dell'incubo dei regimi dittatoriali e totalizzanti;

il 9 novembre 1989, è una data fondamentale nella costituzione dell'Europa unita nel rispetto dell'indipendenza e dell'autodeterminazione dei popoli e un giorno importantissimo soprattutto per il nostro Paese poiché rappresenta la possibilità di creare un'unione di Stati, liberi e democratici capaci di convivere in pace nel nome delle comuni radici culturali e dei diritti fondamentali dell'uomo nel rispetto delle singole differenze;

l'istituzione di una giornata commemorativa denominata « Giorno della libertà e dell'indipendenza dei popoli europei », in data 9 novembre 1989, trova nella sua definizione più ampia volta ad affiancare al tema della libertà quello dell'indipendenza dei popoli europei la sua naturale dimensione di realizzazione nell'ambito europeo;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative presso il Consiglio e la Commissione della comunità europea al fine di istituire il « Giorno della libertà e dell'indipendenza dei popoli europei » da celebrarsi il 9 novembre di ogni anno in tutti i paesi dell'Unione, volta a ricordare la caduta dei totalitarismi e il trionfo dei valori di libertà e democrazia e come occasione di approfondimento delle tematiche inerenti l'identità, l'autodeterminazione e l'indipendenza dei popoli che caratterizzano il nostro continente.

9/4325/2.

« Gibelli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 - Avvio delle grandi opere infrastrutturali e, in particolare, delle autostrade Pedemontana lombarda e Brembi)

GIBELLI, CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio delle grandi infrastrutture rappresenta uno dei punti fondamentali del programma dell'attuale Governo verso l'obiettivo di sbloccare il processo di modernizzazione e di sviluppo del Paese e permettere l'inserimento dell'Italia in quella posizione di avanguardia, nell'ambito dell'Unione europea, che le capacità imprenditoriali delle nostre imprese hanno ampiamente dimostrato di meritare;

la realizzazione delle grandi opere pubbliche in Italia ha registrato gravi ritardi negli ultimi decenni e, infatti, nel giugno 2001 le uniche opere importanti in fase di esecuzione erano l'asse ferroviario ad alta velocità Firenze-Bologna e quello di Roma-Napoli, mentre venivano appena pianificati i collegamenti con i grandi corridoi europei, attraverso la progettazione dei tratti Trieste-Kiev, Monaco-Venona e Torino-Lione;

nel decennio 1990-2000 il Paese aveva investito nelle infrastrutture 205.000

miliardi di lire in meno rispetto alla media europea e una serie di dati Ocse dimostravano allarmanti segnali di continuo rallentamento e crescita zero per l'Italia;

motivi vanno ricercati, oltre che nell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alle infrastrutture, anche nelle carenze della strumentazione normativa, nelle contrapposizioni e nei blocchi reciproci avanzati dalle amministrazioni locali e centrali, nelle questioni burocratiche e di ripartizione delle competenze che hanno rallentato il sistema decisionale e autorizzativo, nell'incapacità dimostrata dal sistema giuridico italiano di attirare i grandi capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture;

il Governo della Casa delle libertà non appena insediato, con l'emanazione della cosiddetta « legge obiettivo » e dei decreti di attuazione, ha provveduto alla realizzazione di un impianto programmatico e legislativo in grado di smuovere tali motivi e sbloccare la realizzazione delle infrastrutture;

il primo programma delle infrastrutture strategiche sottoposto al Cipe contiene 6,4 miliardi di euro per i valichi alpini, 36,4 miliardi per i corridoi ferroviari, 48,3 miliardi per i corridoi stradali, 15,3 miliardi per i sistemi urbani, 5,7 miliardi per gli *hub* portuali, interportuali e aeroportuali, 4,6 miliardi per gli schemi idrici, 4,2 miliardi per il Mose, 4,9 miliardi per il ponte sullo stretto di Messina, per un totale di 125,8 miliardi di euro;

i cosiddetti « dpef infrastrutture » hanno individuato 21 opere chiave nel

periodo 2003-2006 e 91 opere nel periodo 2005-2008, da finanziare con le risorse delle leggi finanziarie;

l'impegno del Governo si è sviluppato, inoltre, in sede europea, nell'identificazione dei corridoi europei che interessano il territorio italiano;

in tre anni e mezzo il Cipe ha approvato opere per 50 miliardi di euro e sono state appaltate e cantierate opere per 32 miliardi di euro;

da notizie di stampa sembra che il 24 aprile 2005 passano per l'approvazione al Cipe i progetti preliminari della Pedemontana lombarda e dell'autostrada Brebemi —:

quali opere pubbliche siano programmate per la prossima approvazione al Cipe e quali tempi e modi si prevedano per l'apertura dei cantieri, in particolare per le due autostrade Pedemontana lombarda e Brebemi. (3-04382)

(Presentata il 5 aprile 2005)

(Sezione 2 – Iniziative volte ad affrontare il problema dell'emergenza sfratti nel Paese)

VIGNI, SANDRI, RAFFAELLA MARIANI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, VIANELLO, ZUNINO, INNOCENTI, RUZANTE e AGOSTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 240 del 13 settembre 2004 aveva individuato nuove procedure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo, essendo nel frattempo scaduta l'ultima proroga — fissata al 30 giugno 2004 — del termine per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili per finita locazione;

lo stesso decreto-legge n. 240 del 2004, a seguito della conversione in legge

da parte delle Camere, ha, peraltro, differito al 31 marzo 2005 il termine per l'esecuzione delle citate procedure di rilascio;

il termine del 31 marzo 2005 è ormai scaduto, determinando, nei fatti, una vera e propria « emergenza sfratti », che interessa la quasi totalità dei comuni italiani, i quali hanno già manifestato al Governo, attraverso proprie iniziative istituzionali, l'esigenza di dare risposte efficaci ed urgenti;

la circolare ministeriale applicativa del citato decreto-legge, attesa per la fine del 2004, è stata emanata soltanto nella metà del mese di marzo 2005, determinando conseguenti difficoltà attuative per i soggetti interessati, sia pubblici che privati;

risulta evidente, secondo gli interroganti, che il complesso sistema posto in essere dal decreto-legge n. 240 del 2004, che ha previsto anche la creazione di « sportelli emergenza sfratti » (al momento non costituiti o tuttora in fase di primo avvio, anche a causa dei ritardi nell'emanazione della circolare applicativa), richiede una graduazione nel tempo degli effetti critici che si produrranno sulle categorie di conduttori più svantaggiate;

è indispensabile dare una rapida e precisa risposta ad un problema di grave rilevanza sociale, che coinvolge circa 30.000 famiglie italiane, provvedendo, in particolare, alla protezione degli inquilini appartenenti alle categorie più disagiate, consentendo, in particolare, ai comuni l'erogazione di un « buono affitto », in forma di contributo finanziario, agli inquilini che si trovano in situazioni di particolare difficoltà e, dunque, attraverso nuovi e adeguati finanziamenti da parte del Governo —:

quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, il Governo intenda as-

sumere per affrontare il problema dell'« emergenza sfratti ». (3-04383)

(Presentata il 5 aprile 2005)

(Sezione 3 – Iniziative volte ad accelerare la realizzazione di linee metropolitane nelle grandi città italiane)

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* — Per sapere — premesso che:

il ritardo nella realizzazione di adeguate reti metropolitane nelle grandi città italiane assume carattere di particolare gravità nella città di Roma, ostacolando fortemente la mobilità dei cittadini, soprattutto in occasione di grandi eventi, come, ad esempio, i funerali di Giovanni Paolo II;

tutto questo dipende, secondo gli interroganti, da storiche inefficienze delle classi dirigenti della prima Repubblica, che non hanno saputo modernizzare nel tempo le infrastrutture delle grandi aree urbane;

nonostante il grande impegno del Governo Berlusconi nel portare avanti con cospicui finanziamenti i piani di realizzazione delle metropolitane, il disagio per i cittadini resta particolarmente grave e raggiunge livelli spesso intollerabili nella città di Roma, che, per tale motivo, è caratterizzata da un traffico caotico e da un inquinamento atmosferico preoccupante —:

quali ulteriori iniziative si intendano adottare utilizzando gli strumenti, recentemente affinati e potenziati dalla cosiddetta « legge obiettivo », per accelerare la realizzazione di metropolitane nelle grandi città italiane e, nei limiti delle sue competenze, per aumentare in tempi brevi l'efficienza di quelle attualmente in funzione. (3-04384)

(Presentata il 5 aprile 2005)

(Sezione 4 – Occupazione degli uffici dell'Alitalia a Milano e dei centri di permanenza temporanea di alcune città italiane)

VOLONTÈ, D'ALIA e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

venerdì 1° aprile 2005 alcuni movimenti appartenenti all'area *no-global* si sono resi protagonisti di occupazioni e di atti vandalici nei confronti di uffici dell'Alitalia a Milano e di centri di permanenza temporanea per stranieri di alcune città italiane: Venezia, Roma, Cormons, Borgo Mezzanotte, Modena e Milano;

in particolare, sono state prese di mira le sedi dell'Arciconfraternita della misericordia, l'associazione di volontariato cattolico che opera presso i centri d'identificazione e permanenza temporanea per immigrati clandestini e richiedenti asilo;

altri atti vandalici hanno avuto come obiettivo le compagnie aeree che si occupano dei rimpatri dei clandestini —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di vicende analoghe a quelle sopra descritte, che risultano essere particolarmente gravi, sia per le modalità con cui sono state compiute, sia per la partecipazione diretta, in qualche caso, di esponenti politici ed amministratori locali, e se, per quanto risulti al Ministro interrogato, tali gruppi dell'area *no-global* abbiano collegamenti con altre aree dell'eversione violenta. (3-04385)

(Presentata il 5 aprile 2005)

(Sezione 5 – Iniziative volte alla fissazione della data del referendum sulla procreazione medicalmente assistita)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

al fine di modificare la legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita, si è costituito un comitato, che, con una grande mobilitazione e la raccolta di più di 750 mila firme, ha promosso un

referendum con quattro quesiti che la Corte costituzionale nel mese di gennaio 2005 ha dichiarato ammissibili;

la data del *referendum* non è stata ancora fissata e c'è il rischio concreto che la si voglia far slittare al periodo estivo —

se non ritenga che debba essere fissato al più presto la data del *referendum*, al fine di restituire la parola ai cittadini e alle cittadine. (3-04386)

(Presentata il 5 aprile 2005)

(Sezione 6 – Accordo di programma sul polo tessile di Lucera)

DI GIOIA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la crisi economica che caratterizza il Mezzogiorno d'Italia sta riproducendo un fenomeno allarmante: quello della ripresa dell'emigrazione verso le regioni del Nord o in Paesi esteri;

tale fenomeno coinvolge non solo migliaia di giovani, ma intere famiglie che non possono più sopportare i costi della crisi e la mancanza di lavoro;

in particolare, l'assenza di un progetto concreto di sviluppo nella provincia di Foggia, accompagnato alla mancata realizzazione di importanti opere infrastrutturali, così come era negli impegni dell'attuale maggioranza di governo, ha reso particolarmente acuto il fenomeno dell'emigrazione;

a tutto ciò si aggiungono impegni che vengono pubblicamente annunciati e che, nei fatti, tardano ad essere realizzati e per i quali non si conoscono, concretamente, i tempi e gli investimenti previsti;

tra questi, in particolare, il tanto sbandierato accordo di programma sul polo tessile di Lucera, che, nelle dichiarazioni pubbliche dell'attuale amministrazione, sarebbe stato già siglato e che dovrebbe realizzarsi a breve —

se corrisponda al vero che è stato già siglato ed approvato l'accordo di programma sul polo tessile a Lucera e, eventualmente, quali siano gli investimenti previsti ed i tempi di realizzazione e come intenda il Governo affrontare, più in generale, la grave crisi occupazionale che si sta determinando nuovamente nell'intero Mezzogiorno. (3-04387)

(Presentata il 5 aprile 2005)

(Sezione 7 – Iniziative in favore delle sezioni distaccate dei tribunali site nelle isole minori, con particolare riferimento a quella di Ischia, sezione distaccata del tribunale di Napoli)

D'ANTONI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'apparato giudiziario italiano, pur avendo attraversato un lungo periodo di riforme tra il 1990 ed il 2004, ancora oggi rimane nello stato di emergenza permanente, come ha sottolineato, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Cassazione, dichiarando che: « La giustizia (...) è in crisi soprattutto a causa della sua scarsa efficienza e della durata eccessiva dei processi »;

in Italia, fra procedimenti penali e civili, sono in corso oltre 5.500.000 cause. In pratica, tra attori, convenuti, indagati e persone offese, almeno un maggiorenne su cinque è coinvolto in un processo. Si tratta di un triste primato in Europa che coinvolge tutte le zone del Paese, con punte di criticità nelle regioni del Mezzogiorno, dove la rapidità del giudizio e la certezza della pena possono rappresentare un deterrente contro il proliferare dei fenomeni criminali;

è da segnalare la grave situazione vigente nella sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli, nella quale permane un inaccettabile stato di inefficienza operativa, a causa della cronica carenza dei giudici togati e per l'instabilità di quelli assegnati alla sezione, spesso trasferiti in

altre sedi più ambite ed agiate rispetto a quella di Ischia. La rilevante domanda di giustizia della sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli, infatti, non riceve un'adeguata e celere risposta, atteso che, a fronte di circa 4500 procedimenti civili e di lavoro, pendenti al dicembre 2004, sono state rese solo 397 sentenze civili, 65 di lavoro e 161 provvedimenti esecutivi, stante anche i gravi problemi di staticità e sicurezza dell'immobile destinato alla medesima sezione distaccata, dove si sono registrati vistosi allagamenti nelle mura perimetrali e nelle scale —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover adottare concrete iniziative per far fronte alla cronica carenza di organici e risolvere, attraverso i necessari stanziamenti economici, i problemi logistici dell'amministrazione della giustizia ad Ischia e se non ritenga, inoltre, di adottare iniziative normative volte a prevedere incentivi economici e di carriera per i magistrati in servizio presso le sezioni distaccate dei tribunali site nelle isole minori, ovvero volte a modificare la legge 4 maggio 1998, n. 133, nel senso di qualificare le sedi stesse come « disagiate ». (3-04388)

(Presentata il 5 aprile 2005)

(Sezione 8 – Iniziative volte a sostenere i prodotti agricoli italiani)

PATARINO, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI,

MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al *Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere — premesso che:

la profonda crisi che sta interessando l'agricoltura italiana sta mettendo in ginocchio gli operatori del settore e sta minacciando seriamente un mercato che è fonte di reddito per moltissime famiglie italiane, soprattutto del Mezzogiorno;

la drastica riduzione dei prezzi alla produzione non consente più neanche la copertura dei costi di produzione, mentre il vertiginoso ed ingiustificato aumento dei prezzi al dettaglio ha concorso a ridurre, anche nel 2004, i consumi dei prodotti ortofrutticoli di oltre il 30 per cento;

la competitività dei nostri prodotti sul mercato estero e su quello nazionale viene costantemente penalizzata dai prezzi molto più allettanti dei prodotti ortofrutticoli provenienti da Paesi terzi o da Paesi comunitari, come la Grecia, la Spagna ed il Portogallo, in cui i costi di produzione sono notevolmente inferiori rispetto ai nostri;

l'« effetto euro » continua a intaccare pesantemente i bilanci delle famiglie e delle aziende agricole, senza essere in grado di garantire quella maggiore trasparenza e quella maggiore convenienza ampiamente promesse a tutte le categorie alla vigilia dell'ingresso della moneta unica nei mercati europei;

la certezza del consumatore mondiale circa la genuinità dei prodotti provenienti dall'Italia, che da sempre conferisce grande competitività al prodotto nostrano, comincia ad essere minacciata dalla circolazione di ortofrutticoli che vengono immessi, da operatori italiani, nel

mercato nazionale ed estero come prodotti di origine italiana, pur essendo stranieri, di dubbia origine e scarsa qualità, come sta accadendo proprio in questi giorni con le olive da mensa e da olio e gli agrumi —

quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di assicurare controlli più severi su tutto il territorio nazionale, di-

fendere la specificità delle produzioni italiane, impedire l'immissione sul mercato di prodotti di scarsa qualità e dubbia provenienza e adottare strumenti che agevolino il consumatore nell'individuazione immediata, al momento dell'acquisto, del Paese di produzione. (3-04389)

(Presentata il 5 aprile 2005)

**MOZIONE VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00434 SULLE INIZIATIVE
PER GARANTIRE ADEGUATE RISORSE ALLA LIBERA UNIVERSITÀ
« CARLO BO » DI URBINO**

(Sezione 1 – Mozione)

La Camera,

premesso che:

l'Università di Urbino « Carlo Bo » è una delle più antiche ed importanti università italiane, dichiarata parte del patrimonio mondiale dell'Unesco, ed uno dei centri culturali più importanti del nostro Paese;

l'Università « Carlo Bo » è un'università non statale legalmente riconosciuta, finanziata cioè da un contributo di funzionamento di cui alla legge n. 243 del 1991, che equivale a circa un terzo di quanto le spetterebbe se fosse statale;

se da un lato un'oculata amministrazione ha consentito, a parità di qualità e quantità dei servizi erogati, di contenere il costo studente al di sotto della metà della media nazionale, tuttavia, dall'altro, l'inflazione ha progressivamente eroso il contributo ministeriale, che dal 1991 al 2001 è rimasto invariato e dal 2002 è addirittura diminuito, mentre per contro la recente riforma dell'ordinamento universitario ha imposto nuovi e costosi adempimenti;

tale scarsità di finanziamenti pubblici costringe l'Università di Urbino ad una forte penalizzazione delle attività istituzionali di ricerca e didattica, mentre occorrerebbero rilevanti investimenti per garantire adeguati supporti alle stesse, rappresentando proprio l'attività di ricerca

e la didattica elementi indispensabili per elevare le prestazioni formative, garantendo una sempre più alta qualificazione scientifica e una specializzazione professionale degli studenti;

sono state esperite, almeno al momento senza esito positivo, tutte le strade possibili per reperire finanziamenti adeguati da destinare all'Università di Urbino, mentre per contro il piano triennale di sviluppo per l'università 2004-2006, predisposto dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, contempla all'articolo 11, l'ipotesi di trasformazione di una università non statale in università statale —:

impegna il Governo:

in via prioritaria, a garantire certezze sulle prospettive di sviluppo della Libera Università « Carlo Bo » di Urbino, destinando alla stessa una congrua quantità di risorse finanziarie, così da assicurare non solo il mantenimento dei livelli qualitativi dei servizi resi, ma anche il conseguimento di un ragionevole sviluppo.

(1-00434) *(Nuova formulazione)* « Violante, Castagnetti, Boato, Cusumano, Sgobio, Intini, Zannella, Mazzuca Poggiolini, Lusetti, Armando Cossutta, Gasperoni, Abbondanzieri ».

(15 marzo 2005)

(Sezione 2 – Risoluzione)

La Camera,

premesso che:

l'Università di Urbino « Carlo Bo » è una delle più antiche ed importanti università italiane, dichiarata parte del patrimonio mondiale dell'Unesco, ed uno dei centri culturali più importanti del nostro Paese;

l'Università « Carlo Bo » è un'università non statale legalmente riconosciuta, finanziata cioè da un contributo di funzionamento di cui alla legge n. 243 del 1991, che equivale a circa un terzo di quanto le spetterebbe se fosse statale;

se da un lato un'oculata amministrazione ha consentito, a parità di qualità e quantità dei servizi erogati, di contenere il costo studente al di sotto della metà della media nazionale, tuttavia, dall'altro, l'inflazione ha progressivamente eroso il contributo ministeriale, che dal 1991 al 2001 è rimasto invariato e dal 2002 è addirittura diminuito, mentre per contro la recente riforma dell'ordinamento universitario ha imposto nuovi e costosi adempimenti;

tale scarsità di finanziamenti pubblici costringe l'Università di Urbino ad una forte penalizzazione delle attività istituzionali di ricerca e didattica, mentre occorrerebbero rilevanti investimenti per

garantire adeguati supporti alle stesse, rappresentando proprio l'attività di ricerca e la didattica elementi indispensabili per elevare le prestazioni formative, garantendo una sempre più alta qualificazione scientifica e una specializzazione professionale degli studenti;

sono state esperite, almeno al momento senza esito positivo, tutte le strade possibili per reperire finanziamenti adeguati da destinare all'Università di Urbino;

l'Università di Urbino Carlo Bo ha formalmente richiesto al MIUR nello scorso gennaio la trasformazione in Università statale;

impegna il Governo

ad esaminare con la massima urgenza la possibilità di trasformazione dell'Università di Urbino in Università statale, conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 del decreto ministeriale del MIUR n. 262 del 5 agosto 2004 relativo al piano di programmazione dell'università per il triennio 2004-2006, onde poter destinare all'Università di Urbino Carlo Bo una congrua quantità di risorse finanziarie, così da assicurare non solo il mantenimento dei livelli qualitativi dei servizi resi, ma anche il conseguimento di un ragionevole sviluppo.

« Antonio Leone, Bianchi Clerici, Maninetti, Butti, Colasio, Innocenti, Bimbi, Boccia, Gasperoni, Boato ».

*MOZIONI LETTIERI ED ALTRI N. 1-00320 E ANTONIO LEONE
N. 1-00431 SULLA CONVOCAZIONE DI UNA CONFERENZA IN-
TERNAZIONALE PER UN NUOVO SISTEMA MONETARIO E
FINANZIARIO*

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premessi che:

il *crac* della *Parmalat*, con un buco di oltre 14 miliardi di euro, ha drammaticamente rivelato una volta in più, sia all'Italia che al mondo intero, una mancanza di strumenti efficaci e di controlli su operazioni finanziarie e sui comportamenti dei vari attori della vita economica, come possono essere le agenzie di certificazioni di bilancio, di *rating*, di consulenza, di collocamento di azioni e obbligazioni ed altri;

dopo il crollo del fondo *Ltcm*, della *Enron* e, poi, dei *bond* argentini (nella bancarotta della nazione argentina il Fondo monetario internazionale ha una grave e grande responsabilità), della *Cirio*, della *Parmalat*, di *Finmatica*, solo per menzionare i casi più eclatanti, dovrebbe essere chiaro a tutti che siamo di fronte ad una vera e propria crisi sistemica;

si tratta di una crisi finanziaria che non rimane semplicemente nei circuiti delle borse e dei cosiddetti addetti ai lavori, ma che va a colpire direttamente i livelli di vita di milioni di persone, distrugge capacità produttive, incide negativamente sui livelli di occupazione e spesso polverizza le pensioni di chi ha lavorato onestamente e produttivamente un'intera vita;

l'indagine conoscitiva partita a seguito del caso *Parmalat* ha prodotto molti importanti frutti e idee per approntare tutta una serie di interventi atti a garantire un miglior funzionamento dei meccanismi economici nel nostro Paese, con maggiori controlli e maggiori garanzie di correttezza e di salvaguardia degli interessi di tutti coloro che partecipano nei processi economici in modo produttivo e onesto e, al contempo, con una loro maggiore responsabilità;

data l'internazionalizzazione dei mercati finanziari, una nazione da sola o anche l'Europa da sola non può garantire un controllo e l'applicazione di regole più forti in modo risolutivo;

le crisi finanziarie e bancarie suscitano diffuse preoccupazioni, non solo tra i risparmiatori (solamente in Italia hanno colpito pesantemente un milione di persone e le loro famiglie) e le imprese serie (recentemente decine migliaia di piccole e medie imprese ed enti pubblici sono rimaste coinvolte in operazioni in derivati finanziari con grosse perdite), ma anche tra le classi dirigenti dei vari Paesi interessati. C'è una crisi dell'intero sistema finanziario sempre più finalizzato alla pura speculazione, dove gli *hedge funds*, operatori al di fuori di ogni regola e di ogni controllo, assumono sempre maggior peso. Si stima, infatti, che l'ammontare dell'intera bolla finanziaria, sommando titoli derivati e tutte le altre forme di debito esistente, sia intorno a 400.000 miliardi di

dollari, a fronte di un prodotto interno lordo mondiale di poco più di 40.000 miliardi di dollari;

nel frattempo, i dati più recenti, riportati ufficialmente dalla Banca per i regolamenti internazionali di Basilea, indicano non solo un aggravarsi del divario tra l'economia reale e quella puramente finanziaria, ma rivelano anche una vera e propria esplosione della bolla degli strumenti derivati e di altre forme di debito. Accanto al dato totale, è ulteriore fonte di preoccupazione il tasso di crescita esponenziale di questi valori finanziari e speculativi. Infatti, nel rapporto della Banca per i regolamenti internazionali « Il mercato dei derivati *Otc* (*Over the counter*) nella prima metà del 2003 », pubblicato il 12 novembre 2003, si ammettono i seguenti valori nozionali dei derivati *Otc* in miliardi di dollari: giugno 2002: 127.500; dicembre 2002: 141.700; giugno 2003: 169.700: cioè, un aumento di 42.000 miliardi di dollari in 12 mesi!; sempre il rapporto della Banca per i regolamenti internazionali del 2004 indica che il valore nozionale dei derivati *Otc* aveva raggiunto a giugno 2004 220.000 miliardi di dollari, con un altro aumento di ben 50.000 miliardi in soli 12 mesi!;

oltre alle principali banche italiane coinvolte nel caso *Cirio e Parmalat*, le tre banche americane interessate nella vicenda *Parmalat* (la *JP Morgan Chase*, *Bank of America* e *Citigroup*) sono da sole i massimi responsabili di questa crescita vertiginosa, come si evince anche dai report dell'istituto governativo americano *Comptroller of the currency*: sempre a giugno 2003 la *JP Morgan Chase* aveva raggiunto il livello di 33.300 miliardi di dollari in derivati, con un aumento di 4.500 miliardi in soli 6 mesi, la *Bank of America* aveva raggiunto i 14.300 miliardi di dollari e la *Citigroup* 13.000 miliardi. Un anno dopo, a giugno 2004, la *JP Morgan Chase* da sola ha portato il totale delle sue operazioni in derivati a 43.000 miliardi di dollari, con un aumento di 10.000 miliardi di dollari in 12 mesi! Il che è una vera distorsione se si considera che il prodotto

interno lordo degli Usa si aggira intorno agli 11.000 miliardi di dollari;

impegna il Governo:

ad attivarsi nelle competenti sedi internazionali per costruire una nuova architettura finanziaria finalizzata ad evitare futuri *crac* finanziari ed il ripetersi di bolle speculative e, quindi, orientata al precipuo obiettivo di sostenere l'economia reale e a intraprendere tutte le iniziative necessarie per arrivare al più presto, insieme alle altre nazioni, alla convocazione di una conferenza internazionale a livello di Capi di Stato e di Governo, per definire globalmente un nuovo e più giusto sistema monetario e finanziario.

(1-00320) (*Ulteriore nuova formulazione nel testo modificato*) « Lettieri, Soro, Delbono, Tolotti, Widmann, Villani Miglietta, Rosato, Albertini, Morgando, Diana, Luigi Pepe, Damiani, Ostillio, De Brasi, Maccanico, Carbonella, Paola Mariani, Grandi, Pistone, Giovanni Bianchi, Giacco, Benvenuto, Piscitello, Camo, Realacci, Squeglia, Rocchi, Iannuzzi, Intini, Meduri, Santino Adamo Loddo, Boccia, Villari, Chianale, Siniscalchi, Sandi, Cusumano, Cennamo, Annunziata, Rotundo, Bonito, Buemi, Pennacchi, Fanfani, Tarantino, Rodeghiero, Angioni, Detomas, Nesi, Rughia, Boato ».

(12 febbraio 2004)

La Camera,

premesso che:

i numerosi *default*, che hanno caratterizzato la finanza italiana ed internazionale e che hanno penalizzato numerosi risparmiatori italiani, hanno prodotto

notevoli danni economici, con conseguente diminuita credibilità del mercato finanziario e creditizio;

i casi *Cirio*, *Parmalat* e dei *bond* argentini hanno prodotto effetti negativi significativi sull'andamento dell'economia nazionale e, soprattutto, hanno reso più difficile, anche per le imprese sane, l'approvvigionamento delle risorse necessarie per finanziare gli investimenti necessari per l'innovazione e lo sviluppo;

per fronteggiare questa situazione è stato proposto dal Governo un articolato provvedimento sulla tutela del risparmio, recentemente approvato dalla Camera dei deputati, che affronta in modo incisivo e puntuale le principali disfunzioni dei mercati azionari ed obbligazionari evidenziati dai *crac* predetti;

anche sul piano internazionale c'è stata una salutare presa di coscienza, in primo luogo negli Stati Uniti e poi da parte delle principali istituzioni monetarie e creditizie internazionali, circa la pericolosità delle eccessive pratiche speculative che caratterizzano i mercati finanziari internazionali, da cui sono derivati una serie di provvedimenti diretti a fronteggiare e correggere le derive patologiche che si sono evidenziate;

è di fondamentale importanza restituire fiducia ai risparmiatori che devono poter tornare ad investire, senza timore, nell'economia reale e, in particolare, in quella produttiva, al fine di sostenere la ripresa degli investimenti indispensabili per migliorare la competitività delle nostre imprese ed avviare una nuova fase di sviluppo economico del nostro Paese;

a tal fine appare essenziale una rapida approvazione definitiva del disegno di legge sulla tutela del risparmio;

impegna il Governo:

a proseguire nell'azione diretta a restituire fiducia ai risparmiatori, affinché tornino a finanziare gli investimenti produttivi;

a proseguire nell'azione, peraltro già avviata nelle competenti sedi internazionali, affinché siano definiti ulteriori accordi in materia di finanza internazionale diretti a tutelare i mercati finanziari e i risparmiatori.

(1-00431)

« Antonio Leone ».

(14 marzo 2004)

